

L'incognita Renzi sulla strada dei 5 Stelle

Lorenzo De Sio

Publicato su "La Repubblica di Firenze" del 28 marzo 2013

È ormai trascorso un mese dalle elezioni politiche, e non c'è dubbio che il fenomeno centrale è il successo del Movimento 5 Stelle (M5S). Di qui l'entusiasmo (e spesso l'arroganza) dei suoi parlamentari, e ovviamente l'attenzione dei media. E soprattutto la domanda cruciale: in che modo il M5S cambierà la politica italiana? In realtà bisognerebbe chiedersi se davvero il M5S riuscirà ad avere effettivamente un impatto, e la risposta non è scontata. Anche in democrazie più ricettive della nostra, affinché un movimento porti a veri cambiamenti servono tempo, fatica e cooperazione: le élite esistenti devono avere ampie vedute, e i movimenti devono saper essere flessibili e pragmatici. In altri paesi, col tempo, ci si è riusciti (ad esempio con i Verdi in Germania). Nel caso italiano pesa invece una storica sordità delle élite alle domande di cambiamento, che ha quasi sempre portato i movimenti a radicalizzarsi e marginalizzarsi da soli.

Occasioni di cambiamento perdute, in un paese stagnante.

Il M5S sarà un'altra occasione perduta? I primi segni purtroppo non sono incoraggianti. A partire dalla scelta di non appoggiare nessun governo. Reazione forse comprensibile a una responsabilità arrivata più presto del previsto; ma che purtroppo rivela come, di fronte al primo serio dilemma, il M5S stia facendo ciò che ha sempre rifiutato: pensare più al proprio interesse (tenere unito il movimento) che alle politiche che dichiara di perseguire (realizzare subito alcuni importanti punti del programma).

Di conseguenza, anche se il progetto di Bersani riuscirà (difficilmente) a partire, il M5S ha rinunciato a esserne protagonista. Dietro sembra esserci la scommessa che è meglio fare opposizione a un inevitabile governo Pd sostenuto in qualche forma dal centrodestra. Un governo che probabilmente finirà per portare il paese a nuove elezioni entro pochi mesi, regalando al M5S un dividendo elettorale che lo porterebbe a risultati ancora migliori di oggi.

Ma, in caso di elezioni a breve, davvero il M5S avrà questo grande successo? Non è che l'attuale potrebbe rivelarsi una colossale occasione persa, destinata a non ripetersi? In realtà nella baldanza di Grillo c'è un po' di scarsa conoscenza della storia italiana, e di sottovalutazione della capacità di reazione delle attuali élite politiche. In particolare non si può non pensare al ruolo che verosimilmente potrà giocare il sindaco di Firenze Matteo Renzi in caso di elezioni a breve. Renzi gode infatti di alcuni punti di forza che gli potrebbero permettere di vincere le prossime elezioni, e poi di attuare politiche abbastanza diverse da quelle propagandate dal M5S. Vediamo un possibile scenario.

Anzitutto, è verosimile che la grande diffidenza che finora ha circondato Renzi tra gli elettori di sinistra potrebbe prima o poi - specie in caso di un eventuale fallimento di Bersani - sciogliersi in una cauta disponibilità. Soprattutto se, magari in assenza di altre candidature forti, Renzi vincessero facilmente le successive primarie. A quel punto anche molti elettori bersaniani, delusi da un fallimento del loro leader, concederebbero

probabilmente un'apertura di credito a Renzi, votandolo poi alle politiche. E con loro forse anche chi - a sinistra - aveva scelto Grillo come "pungolo" per il Pd. Soprattutto se l'attuale sindaco di Firenze metterà in secondo piano le sue scelte più moderate (e consiglieri come Zingales...) per concentrarsi invece sul lavoro e sul rinnovamento della politica.

E dopo le primarie entrerebbero in campo, paradossalmente come ulteriori punti di forza, i motivi per cui il sindaco di Firenze è stato finora invisito a parte della sinistra. Ad esempio il fatto che, rispetto all'atteggiamento radicale di Bersani (che si pone in netta antitesi al berlusconismo, e punta a una politica economica chiaramente di sinistra), Renzi si è finora sempre mostrato più possibilista e moderato. Aspetto che potrebbe valergli l'appoggio della grande stampa moderata nazionale, e forse addirittura una sorta di "non belligeranza" da parte dello stesso Berlusconi, che potrebbe farsi da parte lasciando spazio ad Alfano o ad altri. Ecco quindi che la via di Renzi al successo elettorale potrebbe diventare un'autostrada, anche se su linee politiche - come si può intuire - molto diverse dall'attuale programma del M5S. Con il risultato che molti grillini che sognavano la rivoluzione finirebbero per ritrovarsi una sorta di "restaurazione" che i più critici potrebbero etichettare come gattopardesca: facce nuove, ma politiche molto meno radicali di un ipotetico governo Bersani-M5S. E con un M5S ridotto a percentuali innocue, e verosimilmente destinato all'estinzione. E infine con il paradosso di portare molti grillini a rimpiangere "Gargamella" Bersani, ripensando con malinconia alla grande occasione sprecata per troppa presunzione.

Stiamo a vedere.

Riferimenti bibliografici

- Bordignon, F. e Ceccarini, L. [2013], *Five Stars and a Cricket. Beppe Grillo Shakes Italian Politics*, in "South European Society and Politics", DOI:10.1080/13608746.2013.775720
- Corbetta, P. e Gualmini, E. [2013] *Il partito di Grillo*, Bologna, Il Mulino.
- Maggini, N. [2013], *Gli elettori del Movimento 5 Stelle: fuori da destra e sinistra, ma interessati alla politica*, in De Sio, L. e Maggini, N. (a cura di), *Crisi e rimobilitazione*, Dossier CISE (2), Roma, Cise, 2013, pp. 55-58.
- Maggini, N. [2013], *Il bacino del Movimento 5 Stelle: molti giovani adulti che lavorano, e soprattutto diplomati*, in De Sio, L. e Maggini, N. (a cura di), *Crisi e rimobilitazione*, Dossier CISE (2), Roma, Cise, 2013, pp. 63-66.